

Il consumo di ricchezza non ha nulla in comune con la sapienza Non lascia traccia

Sap 5, 8-14.

Quale profitto ci ha dato la superbia?
Quale vantaggio ci ha portato
la ricchezza con la spavalderia?
Tutto questo è passato come ombra
e come notizia fugace,
come una nave
che solca un mare agitato,
e, una volta passata,
di essa **non si trova più traccia**
né scia della sua carena sulle onde;
11oppure come quando un uccello
attraversa l'aria
e non si trova alcun segno del suo volo:
l'aria leggera,
percossa dal battito delle ali
e divisa dalla forza dello slancio,
è attraversata dalle ali in movimento,
ma dopo
**non si trova segno
del suo passaggio;**
o come quando,
scoccata una freccia verso il bersaglio,
l'aria si divide e
ritorna subito su se stessa
e della freccia non si riconosce tragitto.
Così anche noi, **appena nati,**
siamo già come scomparsi,
non avendo da mostrare
alcun segno di virtù;
ci siamo consumati
nella nostra malvagità».
La speranza dell'empio
è come pula portata dal vento,
come schiuma leggera
sospinta dalla tempesta;
come fumo dal vento
è dispersa,
si dilegua come il ricordo dell'ospite
di un solo giorno

Sap 5, 17.20

Egli userà come arma il creato
e l'universo combatterà
con lui contro gli insensati

Sap 16, 24

La creazione infatti,
obbedendo a te che l'hai fatta,
si irrigidisce per punire gli ingiusti
e si addolcisce a favore di quelli che
confidano in te.

Sap 6, 22-25

Annuncerò che cos'è la sapienza
e com'è nata,
non vi terrò nascosti i suoi segreti,
ma fin dalle origini
ne ricercherò le tracce,
metterò in chiaro la conoscenza di lei,
non mi allontanerò dalla verità.

**Non mi farò compagno
di chi si consuma** d'invidia,
**perché costui
non avrà nulla in comune
con la sapienza.**

Il gran numero di sapienti
è salvezza per il mondo,
un re prudente
è la sicurezza del popolo.

**Lasciatevi dunque
ammaestrare dalle mie parole
e ne trarrete profitto.**

Comunità parrocchiale di San Giovanni Battista Campagnola in Bergamo

I. Domenica di Quaresima Celebriamo nelle nostre case Dal consumo della religione alla religione del consumo



Il capitalismo non ha eliminato il sacro dal mondo; esso stesso è diventato un culto, una religione. Siamo passati in poco tempo dalla religione ridotta a consumo (mi riferisco alla religione nella misura in cui risponde e soddisfa ad un mio bisogno) alla nuova religione del consumo; senza casa, senza radici, senza comunità di appartenenza: siamo consumatori perfetti. Il nuovo culto sacrificale ti chiede tutto; la legge del mercato s'impone in ogni tempo, senza più distinzioni tra tempi feriali e festivi, a scapito della vita personale e familiare, impoverisce il creato, sfrutta gli uomini, crea vittime, sacrifica i loro legami, la fraternità al profitto, la libertà di scelta critica viene colpevolizzata e così negata da un sistema di costrizione che ci rende conformisti al consumo. L'idolo non è più l'imprenditore, e neanche la merce e il suo feticismo, ma il consumatore. Il consumatore è lodato e invidiato. Più consumo più benedizione. La sovranità del consumatore è la sola riconosciuta ai cittadini-fedeli del mono-culto consumista. Nella religione del consumo la divinità è il consumatore che le imprese cercano di *fidelizzare* (altra parola religiosa) con il loro sacrificio-sconto. Dono senza gratuità, Nell'idea mercantile della religione la fede si deforma in idolatria. **È la nuova veste con cui si traveste la tentazione.** Se tu sei.... Puoi tutto, tutto è tuo, in tuo potere ad uso e abuso di consumo. Satana induce Gesù al consumo per sé, al potere come onnipotenza. Ogni idolatria è culto di solo consumo a servizio del proprio bisogno, del proprio potere e culto della propria immagine di sé. Il tentatore si infila sempre nello spazio tra i desideri più veri. Con la promessa di una vita (quasi eterna), senza dio. Religioni for-profit. Sbagliare il nostro rapporto con l'economia è deformare il rapporto con noi stessi, con gli altri, con la creazione, con Dio. Ma «Il prezzo della vita proviene da cose senza prezzo. Nella sfera dell'atto gratuito, del dono di ciò che possiede e di ciò che è, l'uomo raggiunge la sua più alta dignità» (F. Perroux, *Le capitalismo*, 1951; cfr. L. Bruni, *Il capitalismo e il sacro*).

Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «**Se tu sei Figlio di Dio**, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «**Se tu sei Figlio di Dio**, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «**Tutte queste cose io ti darò** se, gettandoti ai

miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Il potere, il possesso, l'immagine, rinvia alla questione dell'identità. Chi sono? L'ha intuito da subito il serpente, satana, il seduttore e tentatore quando dice a Gesù: se tu sei figlio di Dio di' a queste pietre che diventino pane. E ancora Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù. **Se tu sei figlio di Dio? Lo sei o no? Ecco è una questione di identità: chi sei?** La questione non è *essere o avere*; banalmente si dice: "è meglio essere che avere"; il problema è che l'avere è una risposta all'essere. Tutti dicono che è meglio l'essere che l'avere. E allora perché tutti vanno sull'avere? Sono tutti scemi? No... perché è nell'avere che tutti cercano la risposta all'essere, a chi siamo. La terza volta il tentatore sibila a Gesù: **Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».** **L'inganno dell'avere, del potere sta nel fatto che nel potere si passa dal possedere all'essere posseduti. Chi vuole tutto possedere alla fine si fa tutto possedere;** appunto non è più un uomo libero, è un uomo posseduto. Non è un caso che nel vangelo di marco i primi gesti di liberazione dal male che Gesù compie è la liberazione di uomini posseduti....**Chi vuole essere padrone alla fine si realizza sempre come schiavo.... Chi vuole essere padrone di tutto finisce per non essere più padrone di se stesso.** La dialettica servo-padrone di Hegel è celeberrima. Il padrone si realizza sempre come schiavo... Il passaggio strepitoso dall'essere amati all'essere posseduti... Tutti noi attendiamo di essere amati, tutti noi rischiamo di essere posseduti. Gesù si sente amato dal Padre suo perciò non si lascia possedere dalla tentazione. **L'idolo non regge nel tempo.** L'idolo prima o poi cade. Tutto ciò che nella vita fai un idolo nel tempo non regge, s'infrange, va in frantumi. E questo è uno dei motivi per cui Dio ha scelto la storia come modo di rivelarsi, per darci tempo di accorgerci dei nostri idoli.... Il compimento alla fine non coincide con il successo.... Anche un desiderio buono se cercato con ostinazione può diventare cattivo. Se vuoi un figlio ad ogni costo (ad ogni costo questo è l'idolo) prima poi muori... alla fine ti distruggi, ti consumi. Ci sono desideri buoni ma quando la determinazione si trasforma in ostinazione il soggetto muore... devi essere determinato non ostinato, non ad ogni costo. A volte il non riuscire ad ogni cosa è un'indicazione chiara per aprirsi a un'altra cosa.... **Il tema della libertà** è questo: *"Fa quello che vuoi, ma sii serio con quello che fai..."*, interrogati in quello che sei. Poiché "A ognuno sarà dato ciò che vorrà", pensavo che quella cosa era tutto, e poi mi sono accorto che era niente... **La società del consumo è potentissima...** «Tutto il tuo mondo nella tua auto», questa pubblicità dice tutto. Noi vendiamo una macchina ma chi la compra non compra una macchina, **compra un mondo....** **"Tutto il mondo gira attorno a te". "tutto il mondo sarà tuo", "tutto il mondo sarà a tua portata di mano".** Tu così sarai felice... sei qualcuno, sei qualcuno davanti agli altri. **Non il mio godimento ma la Sua giustizia ha il primato.** Caratteristica dell'idolo è che si erge e poi crolla... Noi non sappiamo che cosa desideriamo; la società del consumo ci dice: non preoccuparti te lo dico io che cosa tu desideri, tu non lo sai.... Ecco il sistema dei bisogni indotti. La nostra società impedisce di riflettere sul crollo dell'idolo perché lo sostituisce subito con un altro. Questa è la sua forza. Il godimento è positivo; non lo è quando

è cercato ad ogni costo. La società del consumo è vincente perché ti fa godere. Tutta una vita che ti dice godi, ecco l'idolo, il suo imperativo. La società fondata sul godimento ad ogni costo implica necessariamente l'eutanasia; siccome prima o poi non riuscirai più a godere una camminata, a sentire i sapori a quel punto diremo: che vita è questa? Questa non è più vita. Che vita è quella dove non c'è più godimento. **Qual è il fascino del seduttore? Il seduttore è colui che ti fa godere, ma non ti rende mai fecondo.** L'incontro invece con un maestro è sempre un incontro con uno che ti rende fecondo, a volte per far questo bisogna rinunciare a godere. Il godimento non è male, non si può vivere senza godere e al tempo stesso **l'umano è il luogo in cui il godimento non ha il primato.** Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, in ogni relazione, e il resto vi verrà dato in aggiunta. C'è dell'altro, c'è l'idea di una fecondità, di un'ampiezza... che non si restringe al godimento. La forza dell'idolo è che ti fa godere, ma non ti rende mai fecondo. C'è una eccitazione provocata con estrogeni che alla fine ti rende sterile. L'alternativa a tutto questo qual è? È nell'accettare la condizione dell'inquietudine, dell'apertura. Questa condizione dell'inquietudine, dell'apertura non è un difetto è ciò che definisce la nostra condizione umana e la rende feconda. **L'uomo è colui che è capace di apprezzare tutto, senza idolatrare niente. Può e deve possedere senza farsi possedere. Mantenere aperto il proprio desiderio ad altro....Questa è la grande cosa della fede.** La fede non fornisce risposte: che risposte puoi avere quando ti muore un figlio? La fede mantiene aperta la tua domanda non chiudendola su te stesso, sul tuo bisogno di essere visto, di potere di possedere. La verità vi farà liberi; Gesù non dice la verità vi farà felici, uomini di successo, uomini famosi, ma liberi e lieti di esserlo. **L'alternativa all'idolo è «sii uomo».** **Non idolatrare perché ti distrugge come uomo.** Quando i settantadue ritornano dalla missione entusiasti riferiscono a Gesù: nel tuo nome abbiamo scacciato i demoni.... E Gesù: Lasciate perdere non è importante, la cosa importante è che i vostri nomi sono scritti nei cieli... C'è dell'altro nella tua vita lo vedi? Solo così ci si può aprire all'Altro. Alla comunità degli adulti il compito di dire quello che hanno visto e hanno ascoltato. Noi non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e udito. Noi l'abbiamo incontrato Gesù, abbiamo visto il Signore. Se non riesci ad appassionare a Gesù è meglio fare altro. Cosa c'è in questo Gesù di interessante? Non che cammina sulle acque. Se non perché ci rivela che nella vita c'è dell'altro?

LA VERITÀ OLTRE IL CORONAVIRUS

Viviamo questo tempo vuoto non vuoto ma come tempo e spazio di verità in noi stessi verso gli altri e con Dio. Riscopriamo in altro modo il nostro essere comunità. L'astensione dai riti ci consenta di riappropriarci di quello spazio vitale spesso disertato dalla fuga da noi stessi. Un buon vaccino spirituale per contrastare quel virus che infetta una certa maniera di vivere la religione e intacca le nostre relazioni. Ogni famiglia può riscoprire al suo interno uno spazio di silenzio, di ascolto della Parola, di incontro e preghiera comune. Cogliamo oltre il virus la verità di ciò che ordinariamente viviamo e celebriamo. Questa astensione quaresimale può essere un'occasione per riappropriarci in modo più vero, libero, gioioso e consapevole del dono del Vangelo, della bellezza che risplende nella fede in Gesù, della grazia e del dono di una comunità cristiana.

